

PESARO

Dopo aver esposto al Centro Pescheria nella collettiva “Soglie”, **Antonio Delle Rose**, di origine leccese, ha proposto alla **Galleria Andromeda** una serie di lavori degli ultimi anni, già presentati all’”Ariete” di Bologna. Partito da esperienze poveriste, l’artista si è orientato verso una pittura simbolista rifacendosi alla classicità che esalta i valori ideali e la sacralità dell’arte: la stessa di cui egli si era prevalentemente nutrito negli anni della formazione accademica, da cui discendono le sue scelte linguistiche e le sue convinzioni etiche. Anche se la figurazione trascende dalla realtà ed è fondata sulla dimensione spirituale, le sue mitologie tendono ad ibridarsi con le icone del quotidiano. Ecco allora che l’immagine, essenziale e formalmente ben definita anche se frammentata, risulta mistica e sensuale; emerge da forti contrasti cromatici come luminose e misteriose apparizioni e resta sospesa nel silenzio dello spazio-tempo ad interrogarsi e ad interrogare. Chiaramente il soggetto centrale è sempre l’essere umano, ancora pensante, per cui l’opera si manifesta fortemente autobiografica: riflette inquietudini e speranze, cultura visiva e filosofia dell’autore.

Anna Maria Novelli

[«Juliet» (Trieste), n. 104, ottobre-novembre 2001, p. 77]